



Euro-Atlantic Council



SCENARI GLOBALI

Le crisi globali (climatiche, economiche, alimentari, energetiche) e le conseguenze dell'aggressione russa, hanno dimostrato come l'ordine internazionale formatosi intorno all'ONU dopo la fine della Seconda guerra mondiale dovrà evolvere rapidamente per rappresentare le nuove dinamiche geopolitiche e sostenere le nuove sfide. La UE, soprattutto alla luce della crisi ucraina, ha rafforzato il proprio ruolo sulla scena internazionale e dovrà affrontare le difficili sfide attuali e future. La UE, soprattutto alla luce della crisi ucraina, ha rafforzato il proprio ruolo sulla scena internazionale e dovrà affrontare le difficili sfide attuali e future. La Guerra in Ucraina ha richiamato l'attenzione sulla necessità di garantire la piena sovranità e l'integrità territoriale degli Stati europei. In questo contesto, la NATO si propone di rafforzare la “partnership strategica” con l'Ue indicando, nel nuovo concetto strategico del giugno scorso, un numero considerevole di settori in cui approfondire tale cooperazione.



Con riferimento, invece, ai risvolti geopolitici, il Concetto strategico richiama esplicitamente le “sfide sistemiche” poste dalla Repubblica Popolare Cinese alla sicurezza euro-atlantica, fra le quali rientra inevitabilmente la corsa alla sovranità tecnologica che coinvolge anche lo spazio extra-atmosferico. La cooperazione e la definizione di principi, regole e standard nei settori della green economy e delle tecnologie disruptive – fra cui l’intelligenza artificiale, le tecnologie quantistiche e le biotecnologie -, dell’aerospazio, della ricerca, della sicurezza, della difesa definiranno l'agenda transatlantica e la summa divisio tra democrazie e autocrazie. Il Consiglio euro-atlantico è una piattaforma collaborativa aperta al contributo e all’interazione di una rete diversificata di attori strategici provenienti dai settori della diplomazia, della politica, dell'economia, del settore privato e pubblico e del mondo accademico che si riuniscono per discutere le sfide chiave del 21° secolo. Il Consiglio Euro-Atlantico ha lo scopo di incoraggiare i partecipanti a scambiare opinioni e a trovare soluzioni innovative sul futuro dell'ordine multilaterale e dell'architettura di sicurezza all'interno dell'Unione Europea, della NATO e del partenariato transatlantico, dove l'Italia svolge un ruolo strategico soprattutto nell’area mediterranea.



MISSIONE

1. L'operatività di EAC si inserisce all'interno del più ampio dibattito geopolitico mondiale su uno spazio comune transatlantico, definito dalle relazioni tra Europa e Stati Uniti, dove l'Italia gioca sempre di più un ruolo strategico essenziale.
2. La cooperazione NATO – UE andrà definita alla luce del nuovo concetto strategico, emerso al summit di Madrid lo scorso giugno.
3. L'obiettivo di EAC è di favorire regole e standard comuni rinforzati da una collaborazione profonda tra governi, aziende e istituzioni tesa a massimizzare gli obiettivi comuni e accelerare l'esecuzione della strategia attraverso allocazione di assets, condivisione di best practices e incubatori di innovazione.
4. Le attività del EAC si concentreranno prevalentemente sulla dimensione italiana, per poi individuare e coinvolgere le altre controparti UE, non UE e USA interessate.



5. L'EAC si configura come una piattaforma trasparente e aperta rivolta a mobilitare competenze trasversali e intelligenze creative, trasferendo esperienze e coagulando best practices per:
- a. Dar vita ad un “serbatoio di idee” da dibattere;
 - b. Costruire un network transatlantico con partner da selezionare:
 - i. Think Tank
 - ii. Decision /Opinion Maker (Manager, investitori, policy leader, accademici)
 - iii. Istituzioni
 - iv. Corporate
 - v. Fondazioni/Associazioni
 - c. Facilitare l'elaborazione di soluzioni operative, misure regolamentari e raccomandazioni;
 - d. Favorire la creazione di relazioni per permettere l'interscambio di Manager qualificati tra tutti i partner coinvolti, così da sviluppare un programma di condivisione di best practice e progettualità mirate;



KEY ISSUES

1. Negli ultimi 12 mesi la trasformazione digitale è diventata un vero imperativo digitale, un processo accelerato dalle crescenti sfide economiche e geopolitiche. La centralità e pervasività del digitale impatta molto direttamente l'agenda euro-atlantica non solo nei suoi aspetti industriali e di innovazione e sostenibilità ma sempre più anche in termini di inclusività, progresso sociale, di sicurezza nazionale e protezione delle democrazie. Non è una sfida solo sul predominio tecnologico ma siamo entrati in una nuova dimensione dove l'uso sistemico del digitale definisce direttamente la forza economica e geopolitica di un sistema democratico. Le vicende ucraine hanno segnato un cambio di paradigma in questo senso, e non solo per le note declinazioni in termini di cybersecurity e sovranità nazionale. Questa accresciuta centralità del digitale richiede un'agenda comune euro-atlantica che rappresenti il sistema di valori comuni e gli obiettivi economici e geo-politici del blocco transatlantico. In assenza di una strategia digitale comune, tutti gli intenti e obiettivi risulterebbero inevitabilmente frammentati e di incerta realizzazione consegnando vantaggi incolmabili a interessi economici e geopolitici opposti.



2. La crescita del debito pubblico italiano negli ultimi 3 anni a causa delle spese legate all'emergenza covid ed alla guerra e lo stress sui tassi legata all'impennata inflattiva richiedono il supporto di champion finanziari nazionali in grado di convogliare e preservare l'ancora significativo ammontare dei risparmi delle famiglie italiane. Nella produzione e diffusione dell'innovazione tecnologia, digitale e non, il nanismo delle imprese italiane crea una barriera allo sviluppo delle stesse nel contesto competitivo internazionale, l'utilizzo strategico dei fondi PNRR e delle capacità finanziarie ed industriali dei grandi attori quotati e non ad influenza pubblica potrebbe permettere la creazione di grandi player internazionali. In particolare, nel settore digital e cyber la presenza sempre più rara di attori nazionali indipendenti e con prodotti propri rende il sistema paese non autonomo in aree trasversali a tutti i settori e critiche per la competitività e per la sicurezza pubblica a privata.



3. La crisi internazionale ha mostrato tutta la debolezza del sistema di fornitura energetica, le prospettive a medio / lungo non fanno intravedere dei miglioramenti esogeni. Una strategia di Paese che diversifichi le fonti nel breve e nel medio/lungo investendo nelle tecnologie emergenti (eg idrogeno e nucleare pulito) utilizzando la forza tecnologica e di investimento delle grandi imprese ad influenza pubblica permetterebbe di avere una risposta strategica in un settore vitale. A tal fine si rende necessario fissare a livello europeo un price cap temporaneo e valido per le importazioni da tutti i fornitori – non solo la Russia – e per tutte le transazioni ma solo per i contratti futuri. Il livello dovrebbe essere fissato ben al di sopra dei costi di produzione per incentivare a continuare la produzione e l’export, e con un valore sufficientemente alto da incoraggiare comunque i paesi membri al risparmio energetico, continuando a ridurre rapidamente la loro dipendenza dal gas russo, accelerando la diversificazione delle importazioni di gas, aumentando l’uso del GNL, accelerare l’installazione di energia rinnovabile e l’uso di fonti alternative. Dovrebbe essere inoltre adeguato all’obiettivo di ridurre la pressione inflazionistica. In caso di carenza di forniture, servirebbero poi “misure coordinate” nell’Ue nella gestione della domanda, perché il loro impatto potrebbe non essere simmetrico tra gli Stati membri, ma gli effetti rilevanti dovrebbero essere equamente condivisi.



4. La blue economy, elemento centrale per la competitività, attrattività e crescita di tutto il Mediterraneo. Il PNRR assegna ai territori del Mezzogiorno una quota importante di risorse, pari a circa 82 miliardi di euro (il 40% delle risorse allocabili territorialmente) che rappresentano un'opportunità unica di sviluppo per il Sud. Tali risorse devono essere utilizzate al meglio nei seguenti settori strategici: la gestione delle acque, i nuovi corridoi energetici e la sfida della green transition; gli investimenti infrastrutturali; lo sviluppo del settore turistico per un Sud ancor più attrattivo; il rilancio degli atenei e degli istituti specializzanti. La blue economy rappresenta circa 50 miliardi di Pil nazionale nel 2021, ove qui si intende la cantieristica, il sistema portuale, la pesca, la logistica, le vie del mare e del turismo nautico, cui aggiungere un indotto di almeno pari importo per arrivare a oltre 120 miliardi di pil. In questo settore, il 47,9% delle imprese, vale a dire quasi la metà del totale nazionale, si trova nel Mezzogiorno (107.568 imprese circa) ma, nonostante ciò, la loro incidenza sull'economia nazionale è pari solamente all'11,2%.



5. Lo spazio ed aerospazio è ormai diventato dominio operativo, non potendo essere più, pertanto, concepito nella sua sola proiezione orizzontale/cubica, bensì meritevole di attenzione nella sua verticalità sino allo spazio destinato a satelliti e droni (dual e multiple use) da gestire in complessi ambiti cyber e tecnologici in continua evoluzione, con un imminente intervento sistemico da parte di tutti gli stakeholder di riferimento, con una precisa cabina di regia. Merita, infatti, di essere considerato quale frontiera di rinnovata conquista per uno studio approfondito, volto alla sua messa in sicurezza quale infrastruttura critica per natura, anche attraverso sinergie pubblico-private infrastati partendo dal mondo accademico e della ricerca per generare valore. È un imperativo sviluppare una strategia che miri alla costante innovazione dello spazio ed aerospazio attraverso una partnership tra l'industria, i centri di ricerca e sviluppo, le università e le istituzioni pubbliche tra Paesi euroatlantici con lo scopo di consolidare piani di lungo periodo e coordinare gli investimenti in innovazione spaziale, sfruttando piattaforme e sistemi di dialogo transatlantico per un coordinamento sulle tecnologie emergenti e supply chain che contemperino altresì aspetti di geopolitica.



ATTIVITA'

Le attività del Consiglio non vogliono sostituirsi ai tavoli istituzionali, né ai processi deputati ad elaborare soluzioni e policy, quanto piuttosto catalizzare l'attenzione su temi-obiettivo e rafforzare la consapevolezza sui cambiamenti in atto, aprendo possibili canali di lavoro attraverso i seguenti ambiti:

- **Advocacy:** sviluppo di contenuti che incrementano l'awareness sui temi di rilevanza strategica per la competitività del Paese, anche attraverso il contributo di tavoli di lavoro settoriali ed il confronto con i protagonisti del mondo delle Imprese, della Diplomazia e delle Istituzioni;
- **Report:** elaborazione di scenari, position paper e analisi strategiche attraverso schede sintetiche e indicatori, immediatamente fruibili, sulle prospettive economiche e geopolitiche per supportare il decisore pubblico e privato nella gestione dei rischi e delle crisi sistemiche;
- **Forum:** favorire la cooperazione e il networking tra le imprese, investitori, istituzioni e organizzazioni internazionali per creare l'occasione di proporre ai policy maker una serie di raccomandazioni specifiche per creare un ecosistema favorevole alla transizione digitale ed ecologica nel quadro dei rapporti transatlantici.



EURO-ATLANTIC COUNCIL



Presidente Esecutivo



Valerio DE LUCA
Presidente Accademia AISES e di
Global Investors Alliance, Pro
Chancellor, Kigali University



Lena BÄCKER
Founder and Chairwoman of
Good Government Affairs
International



Gianluca BRANCADORO
Cda Fondo Italiano di investimento
e Università di Teramo



Simone CROLLA
Direttore Generale, Camera
di Commercio Americana in
Italia



Stefano CUSMAI
Direttore affari societari di Open
Fiber



Antonio DE PALMAS
Vice President Global Market
Development Public Sector Microsoft



Francesca ISGRÒ
Presidente di ENAV



Luigi MARTINO
Responsabile del Cybersecurity
Centre ISPI e Università di Firenze



Iztok MIROSIC

Inviato speciale del Ministero Affari Esteri della Slovenia Per il futuro dell'Europa



Gianmarco MONTANARI

Direttore Generale dell'Istituto Italiano di Tecnologia, CdA Italgas, Fineco e Tinexta



Andrea STAZI

Regulatory Affairs Lead S.Europe, Google e Università Europea di Roma